



INSIEME

missioni possibili

47/2020

ALQ MIS - Amici Laici @ssociati per le MISSIONI



Sacro cuore di Gesù confido e spero in te! 3

Momento straordinario di preghiera in tempo di pandemia 5

L'emozione della zona rossa 10

Chiediamogli Gesù. E questo basti 17

BRASILE

PASQUA A SAO BORJA
Progetto Alternativo Santa Teresa Verzeri
Caruaru 20

BOLIVIA

DALLA BOLIVIA- PORTOCHUELO 24

INDIA

Portare i più piccoli a Gesù 26

Vicino al cuore della terra 30



INSIEME

Periodico trimestrale
d'informazione missionaria
Associazione Al@mis-O.D.V.
Autorizzazione Tribunale Roma
n. 94/2014

Direttore responsabile
Daniela Perina

Sede
00169 Roma - Via Casilina, 1113
Figlie del Sacro Cuore di Gesù

Proprietario ed Editore
Al@mis-O.D.V.
00169 Roma - Via Casilina, 1113
Figlie del Sacro Cuore di Gesù

Redazione
00169 Roma - Via Casilina, 1113
Tel. 06.260328
B. Dal Santo, M. Molinari, A. Manfrè

Foto
Al@mis, FSCJ

In Copertina
Papa Francesco durante il momento
di preghiera straordinaria in tempo
di epidemia il giorno Venerdì, 27
marzo 2020.

Coordinate Bancarie
Alamis O.D.V.
Via Casilina, 1113 - 00169 Roma
C/c bancario:

ALAMIS O.D.V.
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO
DEI COLLI ALBANI
IBAN:
IT87R0895139140000000701120.

C/c postale: 38329538
IBAN:
IT79 W07 6010 3200 0000 3832 9538

BANCA UNICREDIT
IBAN:
IT34 R02 0080 3284 0001 0555 7950

E-mail:
segreteria.alamis@gmail.com
www.alamis-onlus.com

Stampa e grafica
Fotolito Moggio srl
fotolitomoggio@fotolitomoggio.it
Strada Galli, 5 - Villa Adriana (Tivoli)
Tel. 0774.381922 - 0774.382426
Fax 0774.509504

Sacro cuore di Gesù confido e spero in te!

In questo tempo in cui il nostro Paese è ancora minacciato da un nemico invisibile, l'epidemia del *coronavirus*, che ha reso più difficile la nostra vita a tutti i livelli seminando paura, morte, e generando una situazione preoccupante per noi e per tutto il mondo, stiamo facendo l'esperienza della fragilità, della debolezza e dell'impotenza. Il lungo periodo di chiusura (lockdown) di tutte le attività e la conseguente necessità di *"rimanere a casa"*, ci ha sicuramente consentito di trovare spazi per riflettere e crescere nella vicinanza e solidarietà tra noi e con tanti fratelli e sorelle, soprattutto i più dimenticati, poveri ed emarginati che in questi mesi vivono abbandonati e nell'isolamento reso necessario, purtroppo, dalle misure di sicurezza e di tutela della salute di tutti.

Davanti a questo scenario, noi Figlie del Sacro Cuore abbiamo intensificato la preghiera e l'affidamento a Dio, Signore della vita e della storia, sicure che la sua grazia aiuta tutte noi e l'umanità, a vivere questo tempo con fede, speranza e solidarietà. Al Cuore adorabile di Gesù, abbiamo chiesto la grazia della guarigione per le persone contagiate dal virus, la forza e la salute per quanti, medici e operatori sanitari, offrono le loro



"Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero".

(Mt. 11, 28-30)

competenze, con instancabile dedizione, a migliaia di ammalati negli ospedali e nelle loro case.

E nel prossimo mese di giugno, che la Chiesa dedica al Sacro Cuore di Gesù, invito a far nostre le parole che S. Teresa Verzeri scriveva a sua sorella: *“Abbiamo ogni ragione di onorare con speciale modo, nell’umanità di Gesù Cristo, il Cuore suo divino, come parte più nobile della stessa e come sede fortunata dell’amore, il più bello e puro che sia mai. Nel Cuore di Gesù arde di continuo una fornace inesausta d’amore verso Dio: con lo stesso amore, sebbene con la debita proporzione, ama anche gli uomini: amore che non cerca altra paga che amore, amore che gusta di comunicarsi a tutti per accendere tutti di amore, amore che, accesi i cuori, li consuma e li trasforma in Dio. (...) Nel Cuore di Gesù troverete tutto quello che vorrete; confidatevi a Lui con confidenza filiale”*.

Certamente in questo tempo di fatica e di sofferenza, Gesù ripete anche a noi: *“Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero”* (Mt 11, 28-30). *Venite a me!* È un dolce invito rivolto a tutti coloro che sono stanchi, oppressi, freddi o iniqui... per Lui non c’è distinzione, c’è solo l’invito: *Venite a me...* appoggiatevi a me... vi abbraccio, vi sorreggo, vi porto, vi guido... *Venite a me!* Troverete serenità e pace... *Venite a me! Imparate da me!* restate alla mia scuola per portare nel mondo il mio amore da opporre al dilagare dell’iniquità. Impariamo da Gesù mite ed umile, a tornare alle sorgenti

della vita dove sgorga l’amore... l’amore è da Dio; da dove sgorga la filiazione e la conoscenza ... perché chi ama è stato generato da Dio e conosce Dio. L’amore del Signore da sempre e per sempre si è riversato, dal Cuore di Gesù, sull’intera umanità e continua a riversarsi con sovrabbondanza attraverso il dono dello Spirito Santo, proprio su quelle situazioni e su quelle persone che maggiormente ne hanno necessità. Questa certezza ci sostenga nelle quotidiane fatiche, attenui le nostre sofferenze, animi la speranza nel futuro e la fiducia che Lui non ci abbandona nella prova.

Nel mese di giugno invito tutti a collocare in un angolo della casa o della propria stanza un quadro o una semplice immagine del Sacro Cuore dove ritrovarci nella contemplazione dell’amore infinito di Gesù per l’umanità e per rivolgerci a Lui con l’invocazione: **“SACRO CUORE DI GESU’ CONFIDO E SPERO IN TE!”**

Suor Beatrice Dal Santo fscj

MOMENTO STRAORDINARIO DI PREGHIERA IN TEMPO DI EPIDEMIA



*Venerdì, 27 marzo
2020*

**PRESIEDUTO DAL
SANTO PADRE
FRANCESCO**

*Sagrato della Basilica
di San Pietro*

Meditazione del Santo Padre

«*Venuta la sera*» (Mc 4,35).

Così inizia il Vangelo che abbiamo ascoltato. Da settimane sembra che sia scesa la sera. **Fitte tenebre** si sono addensate sulle nostre piazze, strade e città; si sono impadronite delle nostre vite riempiendo tutto di un silenzio assordante e di un vuoto desolante, che paralizza ogni cosa al suo passaggio: si sente

nell'aria, si avverte nei gesti, lo dicono gli sguardi. Ci siamo trovati impauriti e smarriti. Come i discepoli del Vangelo siamo stati presi alla sprovvista da una tempesta inaspettata e furiosa. **Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati**, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda. Su questa barca... ci siamo tutti. Come quei discepoli, che parlano a una sola voce e nell'angoscia dicono: «*Siamo perduti*» (v.38), così anche noi ci siamo accorti che non possiamo andare avanti ciascuno per conto suo, ma solo insieme.

È facile ritrovarci in questo racconto. Quello che risulta difficile è capire l'atteggiamento di Gesù. Mentre i discepoli sono naturalmente allarmati e disperati, Egli sta a poppa, proprio nella parte della barca che per prima va a fondo. E che cosa fa? Nonostante il trabusto, dorme sereno, fiducioso nel Padre – è

l'unica volta in cui nel Vangelo vediamo Gesù che dorme –. Quando poi viene svegliato, dopo aver calmato il vento e le acque, si rivolge ai discepoli in tono di rimprovero:

«*Perché avete paura? Non avete ancora fede?*» (v. 40).

Cerchiamo di comprendere. In che cosa consiste la mancanza di fede dei discepoli, che si contrappone alla fiducia di Gesù? Essi non avevano smesso di credere in Lui, infatti lo invocano. Ma vediamo come lo invocano:

«*Maestro, non t'importa che siamo perduti?*» (v. 38). *Non t'importa*: pensano che Gesù si disinteressa di loro, che non si curi di loro. Tra di noi, nelle nostre famiglie, una delle cose che fa più male è quando ci sentiamo dire: «*Non t'importa di me?*». È una frase che ferisce e scatena tempeste nel cuore. Avrà scosso anche Gesù. Perché a nessuno più che a Lui importa di noi.

Infatti, una volta invocato, salva i suoi discepoli sfiduciati.

La tempesta smaschera la nostra vulnerabilità e lascia scoperte quelle false e superflue sicurezze con cui abbiamo costruito le nostre agende, i nostri progetti, le nostre abitudini e priorità. Ci dimostra come abbiamo lasciato addormentato e abbandonato ciò che alimenta, sostiene e dà forza



alla nostra vita e alla nostra comunità. La tempesta pone allo scoperto tutti i propositi di “imballare” e dimenticare ciò che ha nutrito l'anima dei nostri popoli; tutti quei tentativi di anestetizzare con abitudini apparentemente “salvatrici”, incapaci di fare appello alle nostre radici e di evocare la memoria dei nostri anziani, privandoci così dell'immunità necessaria per far fronte all'avversità. Con la tempesta, è caduto il trucco di quegli stereotipi con cui mascheravamo i nostri “ego” sempre preoccupati della propria immagine; ed è rimasta scoperta, ancora una volta, quella (benedetta) appartenenza comune alla quale non possiamo sottrarci: **l'appartenenza come fratelli**.

«Perché avete paura? Non avete ancora fede?». Signore, la tua Parola stasera ci colpisce e ci riguarda, tutti. In questo nostro mondo, che Tu ami più di noi, siamo andati avanti a tutta velocità, sentendoci forti e capaci in tutto. Avidi di guadagno, ci siamo lasciati assorbire dalle cose e frastornare dalla fretta. Non ci siamo fermati davanti ai tuoi richiami, non ci siamo ridestati di fronte a guerre e ingiustizie planetarie, non abbiamo ascoltato il grido dei poveri, e del nostro pianeta gravemente malato. Abbiamo proseguito imperterriti, pensando di rimanere sempre sani in un mondo malato. Ora, mentre stiamo in mare agitato, ti imploriamo: “Svegliati Signore!”.

«Perché avete paura? Non avete ancora fede?». Signore, ci rivolgi un appello, un appello alla fede. Che non è tanto credere che Tu esista, ma venire a Te e fidarsi di Te. In questa Quaresima risuona il tuo appello urgente: “Convertitevi”, *«ritornate a me con tutto il cuore»* (Gl 2,12). Ci chiami a cogliere questo tempo di prova come *un tempo di scelta*. **Non è il tempo del tuo giudizio, ma**

del nostro giudizio: il tempo di scegliere che cosa conta e che cosa passa, di separare ciò che è necessario da ciò che non lo è.

È il tempo di reimpostare la rotta della vita verso di Te, Signore, e verso gli altri. E possiamo guardare a tanti compagni di viaggio esemplari, che, nella paura, hanno reagito donando la propria vita. È la forza operante dello Spirito riversata e plasmata in coraggiose e generose dedizioni. È la vita dello Spirito capace di riscattare, di valorizzare e di mostrare come le nostre vite sono tessute e sostenute da persone comuni – solitamente dimenticate – che non compaiono nei titoli dei giornali e delle riviste né nelle grandi passerelle dell'ultimo *show* ma, senza dubbio, stanno scrivendo oggi gli avvenimenti decisivi della nostra storia: medici, infermiere e infermieri, addetti dei supermercati, addetti alle pulizie, badanti, trasportatori, forze dell'ordine, volontari, sacerdoti, religiose e tanti ma tanti altri che hanno compreso che nessuno si salva da solo. Davanti alla sofferenza, dove si misura il vero sviluppo dei nostri popoli, scopriamo e sperimentiamo la preghiera sacerdotale di Gesù: *«che tutti siano una cosa sola»* (Gv 17,21). Quanta gente esercita ogni giorno pazienza e infonde speranza, avendo cura di non seminare panico ma corresponsabilità. Quanti padri, madri, nonni e nonne, insegnanti mostrano ai nostri bambini, con gesti piccoli e quotidiani, come affrontare e attraversare una crisi riadattando abitudini, alzando gli sguardi e stimolando la preghiera. Quante persone pregano, offrono e intercedono per il bene di tutti. **La preghiera e il servizio silenzioso: sono le nostre armi vincenti**.

«Perché avete paura? Non avete ancora fede?». L'inizio della fede è saperci bisognosi di salvezza. Non siamo autosufficienti, da soli; da soli affondiamo: abbiamo bisogno del Signore come gli antichi naviganti delle

stelle. Invitiamo Gesù nelle barche delle nostre vite. Consegniamogli le nostre paure, perché Lui le vinca. Come i discepoli sperimenteremo che, con Lui a bordo, non si fa naufragio. Perché questa è la forza di Dio: volgere al bene tutto quello che ci capita, anche le cose brutte. Egli porta il sereno nelle nostre tempeste, perché con Dio la vita non muore mai.

Il Signore ci interpella e, in mezzo alla nostra tempesta, ci invita a risvegliare e attivare la solidarietà e la speranza capaci di dare solidità, sostegno e significato a queste ore in cui tutto sembra naufragare. **Il Signore si risveglia per risvegliare e ravvivare la nostra fede pasquale.** Abbiamo un'ancora: nella sua croce siamo stati salvati. Abbiamo un timone: nella sua croce siamo stati riscattati. Abbiamo una speranza: nella sua croce siamo stati risanati e abbracciati affinché niente e nessuno ci separi dal suo amore re-

dentore. In mezzo all'isolamento nel quale stiamo patendo la mancanza degli affetti e degli incontri, sperimentando la mancanza di tante cose, ascoltiamo ancora una volta l'annuncio che ci salva: **è risorto e vive accanto a noi.** Il Signore ci interpella dalla sua croce a ritrovare la vita che ci attende, a guardare verso coloro che ci reclamano, a rafforzare, riconoscere e incentivare la grazia che ci abita. Non spegniamo la fiammella smorta (cfr Is 42,3), che mai si ammala, e lasciamo che riaccenda la speranza.

Abbracciare la sua croce significa trovare il coraggio di abbracciare tutte le contrarietà del tempo presente, abbandonando per un momento il nostro affanno di onnipotenza e di possesso per dare spazio alla creatività che solo lo Spirito è capace di suscitare. Significa trovare il coraggio di aprire spazi dove tutti possano sentirsi chiamati e permet-





tere nuove forme di ospitalità, di fraternità, di solidarietà. Nella sua croce siamo stati salvati per accogliere la speranza e lasciare che sia essa a rafforzare e sostenere tutte le misure e le strade possibili che ci possono aiutare a custodirci e custodire. Abbracciare il Signore per abbracciare la speranza: ecco la forza della fede, che libera dalla paura e dà speranza.

«*Perché avete paura? Non avete ancora fede?*». Cari fratelli e sorelle, da

questo luogo, che racconta la fede rocciosa di Pietro, stasera vorrei affidarvi tutti al Signore, per l'intercessione della Madonna, salute del suo popolo, stella del mare in tempesta.

Da questo colonnato che abbraccia Roma e il mondo scenda su di voi, come un abbraccio consolante, la benedizione di Dio. Signore, benedici il mondo, dona salute ai corpi e con-

forto ai cuori. Ci chiedi di non avere paura. Ma la nostra fede è debole e siamo timorosi. Però Tu, Signore, non lasciarci in balia della tempesta. Ripeti ancora: «*Voi non abbiate paura*» (Mt 28,5). E noi, insieme a

*“SALUS POPOLI
ROMANI
Prega per noi!
Salva il tuo popolo.”*

Pietro, “*gettiamo in Te ogni preoccupazione, perché Tu hai cura di noi*” (cfr 1 Pt 5,7).



L'EMO DELLA ZO

Ci sono emozioni volatili e inafferrabili senza un'identità riconoscibile.

Poi accade qualcosa. All'improvviso. Il baluginio dei pensieri appena percepiti diventano esperienze del presente, si sostanziano e prendono forma e immagine. E' la Zona Rossa. Gli scatti fotografici diventano memoria profonda e condivisa. Lo sono quelli della Benedizione Urbi et Orbi di Papa Francesco del 28 marzo e quelli dei Funerali di Giovanni Paolo II, che moriva 15 anni fa.

Non serve alcun credo religioso, alcuna fede per comprendere il silenzio assordante di una Zona Rossa, muta e solitaria. E' una piazza e tutto intorno una città con la sua umanità, ora scossa dall'urlo di sirena di un'ambulanza, allora dal sorvolo roboante di un elicottero. Ad avvol-

COZIONE ONA ROSSA

gere la piazza, la pioggia oggi, il fruscio del vento, ieri. L'acqua scioglie le certezze come il vento le disperde in un silenzio, denso, spesso, grave, pesante. Due istantanee, due

piazze così diverse eppure così vicine, accomunate dall'ascolto collettivo del silenzio. Due piazze mute piene di un'eco di domande ancestrali, spesso rituali, ma sempre attuali.

Nel 2005, dal 2 all'8 aprile furono giorni di intenso lavoro, quasi senza soluzione di continuità. Tra via della Conciliazione, San Pietro e Borgo, si susseguivano incessantemente le dirette Tv, le file di pellegrini che giungevano a decine di migliaia da ogni dove, gli imprevisti e le tensioni, gli svenimenti e i malori. Centinaia di migliaia di persone, in silenzio, in fila per ore; orfani. In piedi, al freddo, di notte e di giorno, per un saluto fu-





gace e concitato alla Salma. Tutti assiepati in un unico chilometrico fiume umano. Qualcuno scattava già allora gli immancabili selfie a testimoniare: “*io c’ero*”.

Sembrava che il mondo si fosse riversato in quelle strade, ma all’alba dell’8 aprile la Zona Rossa s’era allargata e la solitudine anche. Non c’era voglia di parlare e l’aria sembrava rarefatta tra i pellegrini come tra i capi di Stato. Solo dominava un sentimento fatto di silenzi e debolezze.

Nella Zona Rossa le emozioni sono come pulviscolo illuminato dai raggi del sole: confuse, volatili e inafferrabili.

Emanuela Bruni

ALAMIS O.D.V. MICROPROGETTI A SOSTEGNO DELLE MISSIONI FSCJ



1. Per dare il
buongiorno con un
bicchiere di latte.

Un bambino orfano accolto
nelle Case d'accoglienza a
Bimbo in Centrafrica e a
Kalian in India avrà un
bicchiere di latte per un
anno.

Quota di sostegno
€ 7 mensili

2. Per un piatto di riso
Per offrire un piatto di riso
al giorno, per un anno, a
un bambino/a ospite nelle
Case d'accoglienza a
Bimbo in Centrafrica e a
Kalian in India.

Quota di sostegno
€ 7 mensili

3. Materiale scolastico
Contribuire all'acquisto di
un kit scolastico per una
alunna orfana, ospite nella
Casa d'accoglienza di
Kalian in India o Bimbo
in Centrafrica.

Quota di sostegno € 5 mensili



4. Un aiuto per la formazione

Sostieni la formazione culturale e professionale dei ragazzi/e Orfani per garantire il loro inserimento nella società.



Quota di sostegno € 10 mensili



5. Un contributo per la salute

Dotare le aule e i dormitori della Casa d'Accoglienza di Bimbo in Centrafrica di zanzariere per le porte e le finestre per evitare il passaggio delle zanzare portatrici di malaria.

**Quota di sostegno
€ 10 mensili**



6. Un sostegno al Progetto alternativo Caruaru/PE-Brasile

Contribuire allo sviluppo dei bambini e degli adolescenti che non frequentano la scuola a tempo pieno, inserendoli in un programma di formazione umana e spirituale, aiutandoli a prevenire l'uso di droghe, violenza, prostituzione, lavoro minorile e tutte le altre dipendenze.

Quota di sostegno € 10 mensili





7. Progetto Padrini d'Italia Casa di Formazione T. Verzeri São Borja Brasile

La casa accoglie bambini e adolescenti, in situazioni di estrema vulnerabilità, dai 05 ai 16 anni che frequentano la casa dopo l'orario scolastico a seconda se il turno è mattina o pomeriggio. Il centro cerca di garantire una giusta nutrizione, offrendo tre pasti al giorno per ogni studente. Qui si svolgono molte attività completamente gratuite si organizzano inoltre incontri con gli studenti e le loro famiglie che tengono conto dello sviluppo di ogni individuo.

Quota di sostegno € 10 mensili

8. Adozione/Sostegno a distanza

Contribuire al sostegno di un bambino/a ospite in una Casa d'accoglienza o una Casa di formazione gestita dalle F.S.C.J. Quota di sostegno da € 250,00 l'anno in unica soluzione o in rate mensili da € 20,00

**Quota di sostegno
€ 20 mensili**



9. Sostieni il nostro centro per disabili in Costa d'Avorio. Il Centro si trova ad Agnibilékrou. Ogni anno accogliamo molte persone bambini, giovani, adulti, con diversi tipi di disabilità. Quota di sostegno € 10 mensili

Quota di sostegno
€ 10 mensili



PUOI INVIARE IL TUO CONTRIBUTO A: c/c postale: 38329538 -
Intestato ad: Alamis ODV Via Casilina 1113-00169 Roma o bonifico a:
BANCA C.C. DEI COLLI ALBANI IBAN: IT87R0895139140000000701120;
BANCA UNICREDIT IBAN IT34R0200803284000105557950.

DONA
il 5X1000
*Aiutaci
ad Aiutare*
Segnaci!



E-mail: segreteria.alamis@gmail.com www.alamis-onlus.com

Con la prossima dichiarazione dei redditi puoi donare un futuro migliore a tanti fratelli e sorelle bisognosi/e del Brasile, Argentina, Bolivia, Paraguay, Repubblica Centrafricana, Costa d'Avorio, Camerun, Congo, Mozambico, India, Albania, Romania dei quali si prendono cura le Figlie del Sacro Cuore di Gesù.

SCELTA DEL DICHIARANTE PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE

Sostegno del volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni e fondazioni

FIRMA

Codice fiscale dell'Associazione AL@MIS ONLUS - Amici Lalci @sociati per le Missioni delle Figlie del Sacro Cuore di Gesù

97266360581

Con la tua firma partecipi direttamente alla missione delle Figlie del Sacro Cuore di Gesù che operano in favore degli impoveriti di vari Paesi e intervengono nella prevenzione, nella promozione umana e nell'evangelizzazione cercando di non lasciare disattese le speranze di tanti fratelli bisognosi. Ciò è possibile grazie a Chi aiuta ad aiutare.!

Chiediamogli Gesù. E questo Basti

Riflessioni sul Covid



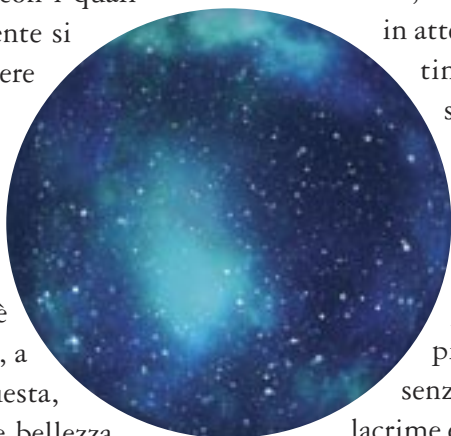
Sono tre gli atteggiamenti di fondo che, secondo noi, sono praticabili e praticati in questa attuale contingenza. Li sintetizziamo non per fare sociologia, ma perchè pensiamo siano rivelativi di tre diversi atteggiamenti definitivi, religiosi, metafisici, con i quali l'uomo -e solo lui- inevitabilmente si misura con il bene e il male, l'essere e il niente.

PRIMO ATTEGGIAMENTO:

il mondo si risolve tutto nelle sue parti meccaniche. Ne è la somma. Dire uomo che muore è identico, come in una equazione, a dire collasso di particelle questa, quella e quell'altra. Punto. Dire bellezza

di questo mio tenero gattino, che mi chiama, mi cerca, È identico a dire permanere di particelle questa, quella e quell'altra. Punto, e così via. Essere e bellezza sono nomi imposti convenzionalmente alle cose reali; le cose reali, e le persone -io, voi- sono nomi invece delle parti meccaniche, dalle più grandi alle più piccole. Tutto il cosmo è una finzione -compresa la musica, le donne, i figli, la morte-. Restano meccanismi. Punto. L'uomo moderno lo ha capito. Misura, controlla, domina. Produce. Poi vende e compra, per soddisfare vecchi istinti carnali di cui ha smarrito anche il senso erotico. E' quasi perfetto. Presto lo sarà. Poi sopraggiunge l'imponderabile stupida malattia, che (Papa Francesco) disillude i ricchi del Nord del mondo: non possono vivere sani da soli in un mondo malato. Ma, presto, ritroveremo il bandolo, cioè troveremo la terapia,

in attesa magari di nuovi creatinissimi virus, che poi sono solo parti piccole di parti più grandi grandi grandi grandi grandi grandi, e sono (i virus) parti grandi di parti piccole piccole piccole piccole. All'infinito, senza un Senso, perchè lacrime e pianti sono puri nomi.



Senza un Senso, senza Dio, cioè senza un Principio, bello e semplice, che regga tanta bellezza fragile e drammatica.

Che, invece, è viva e vera. Non ci vuole la fede, per riconoscerlo. Vivi e veri -non nomi! - sono vita, morte, riso, pianto, nozze, amplessi, bambini, foreste, mari, cieli, aria, profumi, fratelli minori (animali). E viva e vera è la logica della matematica, della chimica, della musica, della metafisica greca, dello scrutamento spirituale della fisica contemporanea. Tutto è reale. Tutto è meraviglia - dice il senso comune-. Tutto È anche dolore, vero, insopportabile, atroce quasi sempre.

Tutto è nome, rintuzza il riduzionismo saccente dell'uomo del Nuovo Mito. Tutto è particella insensata, da noi denominata, in sé è niente. Un niente tecnico che l'Occidente sa curare. Interviene il morbo? Nessuno piange, perchè nessuno sorrideva. Nessuno invero muore. Perchè nessuno viveva. I selvaggi vivono. L'uomo moderno esprime funzioni. Le funzioni collassano? Troverà un rimedio. E collasseranno ancora, per ragioni magari diabolicamente politiche? Troverà un nuovo rimedio. E poi ancora collassi, e rimedi, e collassi, e rimedi... Il Nuovo Mito è algido, neutrale, ma ciclico tanto quanto l'Antico.

In questo atteggiamento non si prega. Si fa un atto comunque di perversa religione. Senza accorgersene (speriamo), si adora il Male.



SECONDO ATTEGGIAMENTO: l'uomo ha obliato Dio. Questi, offeso nella sua Regalità impenetrabile, lo sta punendo. Suvvia, moltiplichiamo suppliche, impetrazioni, e forse Lui avrà pietà. Sfidiamo le distanze di sicurezza, osiamo le raccolte e le processioni, e avrà misericordia. Risparmierà questi vermi presuntuosi, venuti fuori per sbaglio, cioè gli uomini. In questo atteggiamento pare si preghi. In realtà si bestemmia. In fondo, come nel primo atteggiamento (scientista), che è figlio di questo (pagano), si omaggia la Scimmia, il signore delle mosche, Satana, chi vuol farci apparire Dio, ossia vuol farci apparire cattivo nostro Padre.



TERZO ATTEGGIAMENTO: l'uomo è prezioso agli occhi di Dio, anzi ne è la pupilla dell'occhio. Perchè Dio, il Padre, ha da sempre un Figlio, il suo vivo Occhio, il Tenerissimo. Gesù, nostro fratello. In Lui siamo fatti solo per partecipare ad essere implicati dentro quella poverissima Figliolanza, per la quale la Verità è solo questa: Uno, il Padre, che tutto si riversa a regalare Divinità al Suo Diletto. E questo è soavissimo Spirito infinito. Di più non c'è. Di più, NON PUO'. Se il Figlio è Figlio, è tenerissimo, fino alla Carne e alla Croce. La Resurrezione non fa sparire quel morire per amore.

Quel risollevare con amore il suo Bambino im-

pegna Padre e Figlio, noi in Lui, a pretendere la vita solo come vita non biologica, solo come esistenza per darci agli altri, pagando con dolore, e con gioia, mai annullati! ma mai trionfanti e ascesi su un carro di luce, mai dimentichi delle Piaghe.

Quelle piaghe restano. Lì è stato dato tutto l'essere creato, la storia e la genialità umana, la libertà, la scienza, la tecnica, il progresso e il perdono del peccato. Se preghiamo e il Padre non esaudisce, vuol dire che di più, da dare, in fondo non c'è. Ha dato tutto nel Figlio. Dentro il Figlio c'è il medico, l'infermiere, il farmacista, il vigile che, contagiato, muore per dare la vita. Punto. E questo resta, risorto, cioè resta per continuare a dare la vita, con piaghe eternate partecipi di Quelle Piaghe, e non per dimenticare i venerdi santi del mondo.

Tutto ciò è molto serio. E' delicato. Non è consolatorio. E' vero, perchè il contrario è il

Mostro del Male, il niente più forte dell'essere. E' la sola Alternativa alla religione nichilista della tecnica (e all'altra, diversamente blasfema, dell'Essente supremo offeso che non si trattiene più dallo scagliare i fulmini). Questo terzo atteggiamento, regalatici a Pasqua, è vera preghiera. Perchè pensa, anzi contempla. Si commuove del mondo, lo ama, ne loda il Mistero buono. Perchè è unione nostra all'Offerta di Cristo che libera dal vero dramma: che nulla abbia Senso, in tempi

tanto di covid quanto di non covid. Tanto, si muore sempre. E non si collassa dalla permanenza di legami di particelle. E allora non chiederemo al Signore di accorciare questa iattura? Non gli chiederemo perdono dei peccati? Si chiederemo perdono, ma non per aver offeso una maestà malintesa, ma per aver violentato in Croce quel Bambino Fratello tanto indifeso, tanto impotente. Più di noi. E Lui, certo, può accorciare questa iattura. Può fare il miracolo. "Epperò ogni miracolo Gli costa". Gli costa essere anche lontanamente assimilato a colui che, magicamente, trasforma pietre in pane, salta dal pinnacolo... Von

Balthasar diceva: "Cerca di capire. Dio non è così..." Per provare la sua Onnipotenza bastano i fiori, basta un Figlio che è Gesù, morto e risorto. Sì, in questo c'è spazio anche per un "miracolo". Ma esso deve rispettare il Segno, unico, di Giona. Non può violare la Legge vivente del Figlio, che è fragilità divina, delicatezza, lacrime, lirica della

musica ossia tono minore. E non marce trionfalistiche. Quando Dio Padre dà un segno in più, un "miracolo", come per esempio per farci venerare un fratello "santo", lo fa sempre con dolore. Non facciamogli del male. Non chiediamogli guarigioni al di fuori del Mistero del Figlio.

Chiediamogli Gesù. E questo Basti.

Carmelo Pandolfi



PASQUA A SAO BORJA

Nel sud del Brasile, a Sao-Borja fin dal 1936 è attivo il Centro di Formazione Teresa Verzeri che si occupa di assistenza sociale a minori.

Attualmente la casa accoglie 148 tra bambini e adolescenti dai 5 ai 16 anni che la frequentano dopo l'orario scolastico, a seconda se il turno delle attività didattiche statali è di mattina o di pomeriggio. Ad ognuno di loro il Centro assicura tre pasti: se i ragazzi arrivano di mattina viene loro offerta la prima colazione, la merenda e il pranzo; se, invece, frequentano di pomeriggio ricevono il pranzo, la merenda e la cena.

Nel resto delle ore le Suore si occupano della formazione, culturale e religiosa dei giovani attraverso attività ricreative, e dell'educazione civica e sanitaria loro e delle loro famiglie con incontri tematici di vario genere, ma sempre tesi a sviluppare un maggior senso di appartenenza alla comunità civile e religiosa, di rispetto di sé e degli altri per una armoniosa convivenza tra simili.

Tutte queste attività riguardano il terzo settore, pertanto non vengono sostenute dallo Stato, ma vengono offerte gratuitamente dalle Suore che si avvalgono dell'aiuto di volontari. Da vari anni l'Alamis condivide l'efficacia delle attività svolte dalle sorelle e sostiene il progetto *Padrini d'Italia* con il quale sono state attivate molte adozioni a distanza che alleviano la pesantezza di un'esistenza difficile a tanti bambini e donano la gioia della condivisione a tanti *genitori* lontani.

Siamo arrivati a Pasqua.

Negli ultimi tempi il terribile Coronavirus è

arrivato fin qui. La pandemia ha provocato disoccupazione e ha esasperato le difficoltà di quanti già vivono situazioni di vulnerabilità sociale ed economica. Viene a mancare il cibo.

Sappiamo che l'umanità sta vivendo un momento storico unico. Il nostro Brasile, il nostro Stato e la nostra città di Sao Borja attraversano momenti di cura, isolamento, solitudine, preoccupazione per il domani, ma convive anche con solidarietà, unità, condivisione, fede e preghiera dove tutti, in un modo o in un altro, si aiutano a vicenda, indipendentemente dal credo politico o religioso. (sr. Caterina Schiavo)

Questa è la Pasqua dove rinascono amore, pace e solidarietà.

Il giovedì Santo, 9 aprile 2020, gli aiuti per i 25 studenti del Centro sostenuti dal Progetto Alamis sono arrivati dai loro *Padrini lontani*. Infatti, per l'occasione hanno ricevuto un pacco di beni alimentari di prima necessità e nel cesto hanno trovato anche una scatola di cioccolatini, una carezza di amore e speranza in giorni migliori.

Cari Padrini, che l'armonia, la comprensione e l'amore si diffondano in ogni casa e che la fede e la speranza siano sempre nei vostri cuori. Voi siete sempre nelle nostre preghiere. Buona Pasqua.

Sr. Catarina Schiavo
Responsabile locale



Progetto Alternativo Santa Teresa Verzeri Caruaru



Xingu e Salgadinho sono due zone di Caruaru, in Brasile, dove operano le suore Figlie del Sacro Cuore di Gesù. Sono località caratterizzate dal traffico e dal consumo di droga, dove di conseguenza dilaga la violenza

E LE VITTIME SONO SOPRATTUTTO I BAMBINI.

Le famiglie sono povere, il lavoro è saltuario, la disoccupazione accresce lo stato di malessere di tutta una comunità. I bambini soffrono dell'abbandono dei genitori, spesso assenti perché in carcere o deceduti per morte violenta. Di loro si prendono cura quando è possibile altri familiari: nonni, zii o fratelli più grandi. Tutto ciò condiziona pesantemente una loro crescita serena, sono agitati, aggressivi, con bassa stima di sé e tanta paura. Vivono infatti così, con la paura di esistere, paura che combattono rispondendo con aggressività e violenza.

SONO BAMBINI SENZA SPERANZE, SENZA PROSPETTIVE, SENZA SOGNI.

Le suore della comunità di Santa Teresa Verzeri si sono interrogate su come poter alleviare la sofferenza e il disagio dei due quartieri e hanno attivato un progetto che vede protagoniste Sr. Maria de Fátima da Silva, Sr. Shyrley Carvalho Silva, Sr Hermínia Frassetto.

Il Progetto è indirizzato ad allontanare i *meninos* dalla strada, perché non vengano sfruttati, piccole vittime di droga, violenza e prostituzione. Le suore si recano nelle *bidonville* alla ricerca di mamme e bambini che lì vivono in condizioni miserevoli e con l'aiuto di volontari li aiutano a trovare materiale da riciclare perché possano poi rivenderlo

Ma poiché l'ambiente influisce notevolmente sullo sviluppo e l'educazione dei minori, il progetto è teso a ricreare prima di tutto uno spazio di accoglienza e ascolto, poi di apprendimento. Non ultimo, i ragazzi ricevono il pranzo e per alcuni quello che viene fornito è l'unico pasto della giornata...

La mattina bambini dai 6 ai 15 anni vengono accolti nella Casa Santa Teresa, il pomeriggio



nella Parrocchia di S. Giuseppe dove le suore utilizzano il parcheggio per intrattenere i bambini con giochi e attività varie, ludiche, manuali e culturali.

Le suore lavorano in collaborazione con le famiglie, che visitano regolarmente, e con il Segretariato Comunale per l'infanzia e l'adolescenza che garantisce loro lo svolgimento delle attività e la donazione di cibo, seminari e monitoraggio a supporto delle varie attività: lettura interpretativa, educazione all'arte con disegni e sviluppo di abilità manuali, danza, giochi formativi, film educativi per favorire la concentrazione e la capacità di interpretazione di un contesto.

***“AVREMMO BISOGNO
DI AMBIENTI PIU' AMPI PER
FAVORIRE IL NOSTRO LAVORO
CON I BAMBINI DEL PROGETTO
SOCIALE”- DICONO LE SUORE.***

La Facoltà “FAVIP” locale, ha offerto il progetto architettonico e il preventivo per la costruzione di una stanza.

Con la nascita della nuova comunità di Nostra Signora Ausiliatrice, 40 benefattori si erano offerti di realizzare il progetto e si sono effettivamente impegnati con un contributo mensile di 40 euro. Ma non si è ancora raggiunta neanche la cifra per *poter iniziare*.

A sua volta l'Alamis sostiene il Progetto educativo e per questo le suore e i bambini ringraziano.

E' con gratitudine che riconosciamo il grande valore della donazione dell'Alamis. Come potete vedere dalle foto è stato possibile svolgere molte attività durante l'anno, che hanno contribuito a portare un sorriso sul volto sofferente di questi bambini. Tenendoci davvero per mano possiamo essere un segno di vita e speranza per coloro che non hanno nulla. Noi Suore Figlie del Sacro Cuore di Gesù vi salutiamo e vi auguriamo Felice 2020

Sr. Maria de Fátima da Silva
Caruaru, 2019

DALLA BOLIVIA- PORTOCHUELO

"Sii misericordioso, come il Padre tuo è misericordioso." Lc. 6.36.



Il periodo della Quaresima ci invita ad essere misericordiosi con coloro che ancora oggi soffrono la passione di Cristo nella propria carne, af-

flitti dalle malattie, in solitudine e spesso abbandonati.

In Bolivia, la condizione sanitaria statale è carente: molte persone, anziane e povere, restano prive dell'assistenza ospedaliera, senza alcun diritto alla salute.

Di fronte a questa realtà, noi, Figlie del Sacro Cuore di Gesù, con animo misericordioso, come misericordioso è il Sacro Cuore di Gesù, ci dedichiamo



a curare le ferite, avvicinandoci ai malati come fece Lui, cercando di guarirli con la forza della preghiera e dell'amore.

Oltre alle cure fisico-umane-spirituali, di fronte alla povertà materiale, aiutiamo le famiglie più bisognose con vestiti e cibo, venendo loro incontro per ogni altra esigenza.

Grande è la sfida della nostra pre-



progetto di vita, singolarmente e in gruppo. Sr. Eugenia Krinski partecipa attivamente e dedica parte del suo tempo all'ascolto.

Molto intenso è anche il nostro impegno verso i bambini delle comunità rurali che cerchiamo di educare a uno spirito

missionario: sono i nostri *piccoli missionari*.

In tutte le nostre attività non ci sentiamo sole: sentiamo forte il sostegno dell'Alamis, dei nostri amici italiani, che hanno adottato il nostro progetto pastorale e che con il loro aiuto ci danno la possibilità di assistere questi nostri fratelli.

Grazie a voi

Sr. Eugenia Krinski



senza nella formazione dei giovani, in particolare nelle scuole pubbliche e tra i giovani delle campagne. In risposta a questa sfida, la parrocchia ha formato un gruppo incaricato di proporre momenti di formazione e di accompagnamento nella ricerca del proprio



PORTARE I PIU' PICCOLI A GESU'

L'India, paese enorme, abitato da un miliardo e trecentomila persone, definito un *mammuto*, un pachiderma, con un'economia in costante crescita, soffre attualmente di un tasso di analfabetismo del 25,96%. Sicuramente molti progressi sono stati fatti dall'epoca dell'Indipendenza: nel 1951 il tasso dell'alfabetizzazione era del 18,33%, attualmente, nel 2011, anno dell'ultimo censimento, è salito al 74,04%.

Non è, tuttavia, un vanto per qualsiasi governo che circa 330 milioni di persone non abbiano alcun accesso all'istruzione primaria: lo sviluppo della nazione e il tenore di vita dei suoi abitanti dipendono in larga misura dall'istruzione fornita al popolo.

La Chiesa cattolica è impegnata nell'opera di formazione su larga scala, in India è seconda solo al governo, anche se i cattolici battezzati sono solo l'1,55%.

Le Figlie del Sacro Cuore arrivarono per la prima volta nello stato indiano meridionale di Telengana nel 2010, rispondendo all'invito del Vescovo della Diocesi di Khammam, e venne loro affidata la cura della Sacred Heart English Medium School a Danavaiguda, una zona nei sobborghi della città capoluogo di Khammam. Nel 2020, quindi, ricorre il decennale della fondazione della scuola.

Le sorelle impegnate attualmente sono felici dei risultati raggiunti, anche se continuano a valutare l'efficacia della loro missione per implementarla.

La Sacred Heart English Medium School è per noi motivo di gioia, in quanto costituisce il passo primario dell'evangelizzazione in un



paese pluralistico come l'India e attraverso il nostro coinvolgimento nel campo dell'educazione siamo partecipi anche dello sviluppo della nazione. Le missionarie pioniere di Telengana furono, Srs.Maia Paul, Paulin, Jesty e Hysbi che senza dubbio posero basi solide in questa terra umida e calda. Poi arrivarono Srs. Jishi, Sonia, Smitha, Movin e Sheela che trasformarono la missione in quello che è divenuta oggi.

La scuola non è grande, ma è la presenza di queste suore a renderla speciale e proprio per questo viene scelta dai genitori, i quali, pur non avendo possibilità economiche, hanno le stesse aspirazioni di qualunque altro genitore indiano che vuole offrire il meglio ai propri figli e il meglio è una buona istruzione.



Anche se la condizione delle scuole governative nell'India meridionale è di gran lunga migliore rispetto al resto del paese, il metodo inglese è il motivo principale per cui i genitori preferiscono la scuola privata rispetto a quella governativa. Infatti, ci sono molte scuole private sparse ovunque e gestite

da gruppi diversi, ma il cui scopo principale è il profitto.

Le scuole cattoliche svolgono un ruolo vitale, perché non antepongono i loro interessi a quelli dell'educazione e dell'istruzione.

Siamo consapevoli dell'esistenza di una povertà diffusa in India e i genitori non hanno



grandi possibilità, tuttavia vogliono educare i loro figli in una buona scuola. Siamo consapevoli del mandato che il Signore ci ha affidato, di prenderci cura degli ultimi, per questo chiediamo una tassa scolastica modesta che, però, non è sufficiente a soddisfare tutte le esigenze della scuola. L'opera delle consorelle ha permesso di superare tutte le inadeguatezze e di spingere la nostra scuola a livelli alti, la nostra è la migliore scuola della regione. Rispondono infatti alle richieste delle famiglie: insegnanti altamente qualificati, disciplina perfetta, l'eccellenza nelle attività curricolari, co-curricolari ed extra curricolari. Il tutto a un costo accessibile per le famiglie e per questo abbiamo tantissime richieste.

Mentre ci assicuriamo che l'insegnamento e l'apprendimento in classe si svolgano in modo impeccabile, coinvolgiamo anche i nostri studenti in molteplici attività che plasmano il loro carattere in esseri umani maturi e responsabili. Nel recente passato, in India abbiamo assistito a sforzi mirati a dividere le persone tra "noi e loro". E', invece, dovere delle nostre scuole insegnare agli studenti a vivere armoniosamente e ad eliminare le barriere tra le persone. "Ricompensa e punizione" sono le parole d'oro degli educatori. Noi, invece, abbiamo messo in atto un sistema in cui la ricompensa pesa più della punizione. Ogni singolo risultato degli studenti è adeguatamente ricompensato. Gli insegnanti preparano scrupolosamente le proprie carte premio. Le danno agli studenti ogni volta che le meritano. Abbiamo visto studenti che ostentavano le loro carte a casa e ovunque andassero. Sono orgogliosi della loro scuola. L'assenza di ricompensa è stata resa la punizione scolastica più grande.



La nostra cura principale è verso i più piccoli. Li prendiamo da bambini, poiché la formazione in bravi cittadini dovrebbe iniziare dall'asilo. Proprio come i loro compagni più grandi, sono continuamente monitorati per la pulizia personale, il comportamento e la disciplina. Noi cinque sorelle della comunità siamo felici della nostra scuola, dall'alba al tramonto è il nostro mondo. Ogni sera andiamo a dormire con un senso di gratificazione. Gesù voleva che i bambini venissero a lui, non era contento di coloro che non glieli facevano avvicinare. Come persone consacrate non dimentichiamo mai che è nostro dovere portare tutti i bambini del mondo a Gesù. E lo facciamo, consapevoli dell'impegno necessario quando diciamo di volerlo fare.

Sr. Sofiya DSHJ



VICINO AL CUORE DELLA TERRA

Il 2019 è stato per me ed Emmanuele un anno speciale, durante il quale la vita ci ha portati ad Agnibilekrou, un paese nell'entroterra della Costa d'Avorio, in Africa.

Fin dall'età di dieci anni ho frequentato l'Istituto delle Figlie del Sacro Cuore di Verona e sono sempre stata a conoscenza delle loro attività missionarie. Fin da piccola pensavo "sarebbe bello fare un'esperienza di questo tipo", "sarebbe interessante partire e raggiungere queste missioni per conoscere, vedere, imparare, dare una mano". Anche con Emmanuele ne parlavamo ogni tanto, ma erano rimaste sempre solo belle idee.

Un giorno, durante la mia routine lavorativa presso un centro di fisioterapia e riabilitazione, ho avuto l'opportunità di conoscere una persona speciale, Suor Gwladys. Il nostro incontro non è stato casuale, forse lo era all'apparenza, ma ho percepito un messaggio forte e chiaro: se volevo partire, quella era l'occasione, il momento giusto.

Così ci siamo informati, organizzati e abbiamo avuto modo di conoscere un'altra persona, nostra preziosa guida, che ci avrebbe aspettato al nostro arrivo in Africa: Suor Michela. A marzo, carichi di domande, dubbi, curiosità, coraggio e determinazione, siamo partiti per quest'avventura. L'accoglienza della Casa del Sacro Cuore è stata fantastica e le suore ci hanno permesso di vivere la nostra permanenza appieno e con serenità.

Abbiamo vissuto una moltitudine di esperienze molto diverse da quelle appartenenti alla nostra vita occidentale. Abbiamo partecipato alla vita di comunità, consumato i pasti insieme, contribuito nelle faccende, dove ognuno faceva la sua parte.

Con i Padri missionari della parrocchia di San Maurice, presente ad Agnibilekrou, e con



Suor Gwladys ci siamo recati in villaggi sperduti, dove la vita è arcaica, ancora originale e abbiamo potuto toccare con mano e vedere di persona realtà totalmente differenti. Eppure, nonostante le diversità, la sensazione è stata quella di sentir crollare muri interiori, ideologie sbagliate con cui siamo cresciuti, abbattere i confini e sentirci in diretto contatto, assieme.

Al mattino, solitamente, andavamo con Suor Gwladys al centro di fisioterapia e riabilitazione e svolgevamo dell'attività psicomotoria con i bambini disabili, assieme alle loro mamme o nonne, utilizzando materiali morbidi, come palline di spugna, foulard colorati e sacchetti di stoffa contenenti semi. Abbiamo proposto delle attività di sensibilizzazione e rilassamento anche a persone adulte. E il riscontro è stato positivo: siamo rimasti colpiti dalla fiducia, dalla speranza e dalla forza di queste persone, una forza fatta di grande determinazione, ma anche di grande fragilità.

Durante il pomeriggio, nel parco della Chiesa, accanto alla casa, giungeva una moltitudine di bambini di differenti età e reli-



gioni, che svolgono abitualmente giochi e attività educative sotto la direzione di Irene. In questo modo abbiamo potuto assistere alle loro rappresentazioni teatrali, organizzare con loro attività e fare giochi. Emmanuele giocava con i più grandi a pallone, organizzava staffette e prove di velocità. Ai bambini più piccoli si proponevano giochi con la palla, bolle di sapone, disegni; con le ragazze balli e musica erano un sprint di vita ed energia. Si stava insieme e non importava parlare la stessa lingua, ci si capiva, ci siamo incontrati, abbiamo condiviso usanze e momenti, eravamo presenti con i nostri differenti colori e abiti, ma insieme a loro con gioia.

Al momento della partenza ci siamo salutati convinti che fosse un addio, invece a dicembre dello stesso anno siamo tornati felicissimi ad Agnibilekrou e abbiamo trascorso insieme la settimana del Santo Natale. Anche se per una settimana soltanto, è stato un bellissimo turbinio di emozioni rivedere tutti e trascorrere altri momenti insieme. Ci siamo affezionati ancora di più.

Dei ringraziamenti sono dovuti. Un enorme grazie a Emmanuele che mi ha seguita in questo viaggio e ha condiviso con me questa sfida, è stato bello crescere insieme. Un grazie speciale a Suor Michela e a Suor Gwladys per le avventure, i racconti, i vissuti e le esperienze che ci hanno permesso di vivere. Grazie a tutte le persone che abbiamo incontrato durante questo cammino, e un grazie di cuore a tutti i bambini: sono ricordi che porterò con me per tutta la vita.



Non trovo corretto dire che questo viaggio mi ha cambiata, sono sempre io, ma ho molto di più. Quest'esperienza mi ha donato tanto, ha modificato la mia prospettiva visiva, accresciuto la mia consapevolezza. Le persone che ho incontrato mi hanno trasmesso forza e coraggio, e insegnato che non bisogna perdersi d'animo, occorre avere fede.

Ho vissuto appieno, sentito il presente e questo tempo che si dilata quasi a raggiungere un'altra dimensione. Ho avuto l'opportunità di vedere con i miei occhi la bellezza. L'ho incontrata nel rosso di quella calda terra, povera ma fiera, che ti rimane addosso per tutto il giorno, l'ho vista nei colori vivaci degli uccelli, delle farfalle, dei ramarri, nel verde di una vegetazione ricca e spontanea, a volte impenetrabile, nei luoghi di incontro e di preghiera, l'ho guardata nei volti delle donne e dei bambini, forza e fragilità di questo paese meraviglioso, ma difficile.

Spiegare e far comprendere questo tipo di vissuti e differenti realtà non è sufficiente a parole, con foto, video, articoli, film o altro. Bisogna scomodarsi dal proprio comfort e partire.

Consiglio a chiunque abbia nel proprio cuore e nella propria mente anche un piccolo desiderio o un'idea di provare questo tipo di esperienze, di prendere coraggio, di realizzarle, di non avere timori e partire, con occhi e cuore aperti.

Grazie Africa, grazie vita

Roberta

Donazioni

DONA ANCHE TU IL 5 PER MILLE ALL'ALAMIS

Anche verso l'associazione **ALAMIS** si può destinare il 5 per mille.

L'ALAMIS è un'associazione, espressione del carisma delle Figlie del Sacro Cuore di Gesù - Santa Teresa Verzeri, che ha come obiettivo statutario la promozione di progetti in terra di missione attraverso attività culturali, ricreative e sociali rivolte al territorio in cui opera. I progetti sono rivolti a paesi come Italia, Romania, Repubblica Centrafricana, Costa d'Avorio, Cameroon, Mozambico, Brasile, Argentina, Bolivia, Paraguay e India.

Per maggiori informazioni: **www.alamis-onlus.com**

Compilando il modulo, così come illustrato sotto, contribuirai a sviluppare i progetti che promuoviamo nelle missioni delle Figlie del Sacro Cuore di Gesù - Santa Teresa Verzeri.

Codice Fiscale ALAMIS è: 97266360581

Basta inserire il codice fiscale dell'**ALAMIS** come da immagine, e potrai aiutarci nel nostro progetto.

The image displays two documents related to a donation to ALAMIS. The top document is a tax form (Modulo 730) with the tax code 97266360581 circled in red. The bottom document is a receipt (Ricevuta) for a donation to ALAMIS, showing the name Mario Rossi and the tax code 97266360581. Below the receipt is a logo for 'Donazione' with various payment method icons (Visa, Mastercard, etc.).

UN PICCOLO GESTO PER UN GRANDE RISULTATO